



IL PERSONAGGIO

DIEGO LONGHIN

**I**L POST sulla sua pagina Facebook è di poche ore fa. Qualche riga in cui Nina Garberi annuncia ad amici e compagni come, dalla sua casa di Villardora, "parteciperà" al corteo di oggi. La sua è un'offerta rivolta ai grandi che vogliono partecipare alla manifestazione di Giaglione e non sanno dove lasciare i bambini. Garberi, 39 anni, una delle arrestate durante gli scontri del 10 settembre attorno alle recinzioni del cantiere di Chiomonte, si propone come baby-sitter No-Tav per chi vuole evitare di portare i figli in marcia.

**La gente in questi giorni mi è stata molto vicina e posso anche andare a lavorare**

Garberi per tredici giorni è rimasta in carcere alle Vallette. Poi ha ottenuto gli arresti domiciliari dal tribunale del riesame. Oggi sarà a casa, ma basta guardare la sua pagina su Facebook per capire che è sempre vicina alle lotte del movimento contro il treno ad alta velocità. Condivide spunti, video, parole, idee. «Buongiorno, domenica sarà a casa a Villardora, per chi avesse piacere io e mio figlio Cico saremmo contenti di stare insieme ai bambini degli adulti impegnati nella manifestazione in Val di Susa. Abitiamo vicino ad Avigliana ed è comodo, di stra-



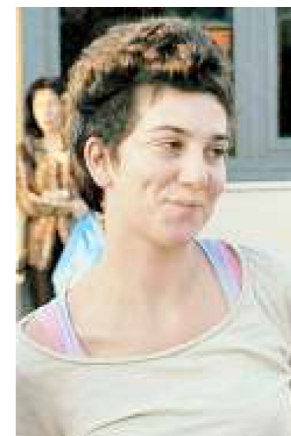
da. Non c'è orario, basta una telefonata. Metto il numero perché mi fido della mia gente». Perché tutto questo? «Perché è un modo per essere utile anche nell'inutilità dei domiciliari», scrive ancora Garberi.

# “Terrò io i bambini di chi va in corteo”

*Il “volontariato” della No Tav agli arresti*

Da tre settimane l'attivista No-Tav è tornata al lavoro. Un altro piccolo pezzo di normalità nella sua vita. «Per fortuna quando sono stata arrestata all'Azimut, dove dovevo prendere servizio dopo pochi giorni, mi

hanno tenuto il posto mettendomi in aspettativa non retribuita—racconta la donna—poi ho ottenuto il turno unico di giorno e il via libera dal giudice con orari fissi». Oggi Garberi vorrebbe essere a Giaglione insieme



## LA LIBERTÀ

A sinistra, Nina Garberi il giorno della sua scarcerazione. A destra, Marianna Valenti finita con lei in carcere

me agli altri del movimento, in marcia verso il cantiere illegale secondo i No-Tav. «Sì, mi dispiace non poter partecipare. La vita va avanti lo stesso. Chi mi conosce, chi sa che è Nina, sa anche quello in cui credo e quello che

penso. E non ho dubbi sul fatto che sarà una manifestazione pacifica, come tutte quelle dei No-Tav». Si sente reclusa? «Sì, spesso sì. Ma riesco anche a sentirmi libera. Vicino a me ho tanti amici, tantissima gente. L'importante, per me, è continuare a essere me stessa, madre, moglie, donna. E se qualcuno suonerà al mio campanello o mi telefonerà per lasciarmi il figlio per andare a manifestare sarò ben felice di avere la casa piena di bambini».

Ieri il Gruppo famiglie No Tav ha lasciato un post sul sito del movimento. Parteciperanno alla manifestazione, ma rimarranno a Giaglione insieme ai figli. «Non ce la sentiamo di porta-

**“Il mio è un modo per potermi rendere utile anche nell'inutilità dei domiciliari”**

re i nostri bambini vicino alle reti e questo non perché non ci fidiamo di chi tenderà di tagliarle, ma delle truppe che occupano il territorio». E così diranno il loro no al supertrono e al cantiere in maniera diversa: «Contribuiremo a questa festa con la gioia e la creatività che ci contraddistinguono. Ci troveremo in piazza a Giaglione vicino al parco giochi e lì dipingeremo su cartelloni la nostra protesta con l'aiuto di mamme, papà, nonni, zii e chiunque voglia condividere la voglia di creare un altro mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA